

## Almanacco → Libri

# IN ITALIA IL PARADISO È NATURALE

## ALLA SCOPERTA DI 74 PARCHI E AREE PROTETTE ITALIANE

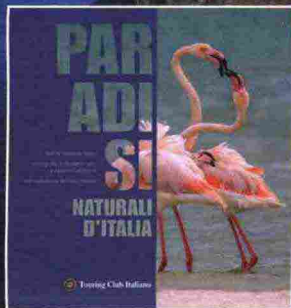
**Il Paradiso è naturale per definizione, lo si impara fin da piccoli.** Anche se a quell'età forse non raccontano che secondo la religione cristiana è nella *Genesi* che il Paradiso, quello terrestre, è rappresentato come un giardino rigoglioso abitato da animali e uccelli, in cui scorrono, sgorgando chissà da dove, i quattro fiumi dell'Eden. Sarà per questo che l'associazione tra Paradiso e ambiente naturale è immediata, talmente immediata che quando ci si trova in un luogo particolarmente ameno dal punto di vista naturalistico due volte su tre si esclama: «Ma questo è un paradiso». A Gabriele Salari, comunicatore e saggista, per esempio, è capitato almeno per 74 volte quando si è trovato a dover scegliere quali luoghi inserire in *Paradisi naturali d'Italia*, libro fotografico edito dal Touring Club Italiano (pag. 312; 34 €).

soci Tci 27,20 €) che raccoglie una selezione di zone protette, parchi, oasi o aree marine che rappresentano solo una frazione dell'immensa diversità ambientale del nostro Paese.

**Una selezione parziale e personale come sono tutte le selezioni**, che però ha il pregio di scegliere non solo luoghi assai noti e quasi scontati, come il Parco delle Foreste Casentinesi e il Parco del Pollino, ma anche di suggerire esperienze naturali cui di rado si pensa, come pagaiare per ore lungo il Tevere per osservare il territorio da un'altra prospettiva, oppure fare birdwatching dove vivevano gli etruschi a Torre Flavia, vicino Ladispoli (Roma), o ancora fermarsi a osservare le cicogne a Racconigi, in Piemonte, o ad ascoltare

i lamenti delle berte sull'isola di Linosa. *Paradisi naturali d'Italia* è un libro che regala suggerimenti e crea suggestioni, anche grazie alle immagini di Roberto Isotti e Alberto Cambone, naturalisti, fotografi dediti da anni alla *conservation photography*, il settore della fotografia naturalistica che promuove il rispetto e la protezione della natura.

**Un libro che diventa un invito a riscoprire la natura dietro la porta di casa**, a inoltrarsi nelle centinaia di riserve e oasi naturalistiche minori che costituiscono la spina dorsale verde di un Paese la cui biodiversità tendiamo a ignorare. Luoghi come la Riserva Naturale Orientata di Monte Cofano, a Custonaci in Sicilia (nella foto, visto da Erice), luoghi che sembrano assediati dalle costruzioni, ma sono veri e propri paradisi naturali.

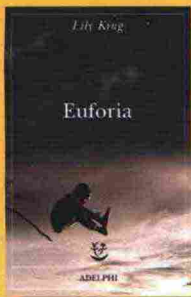


## LA TERRA È DAVVERO FRAGILE

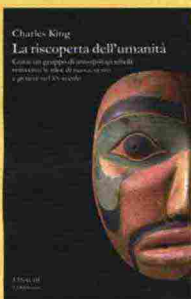
**La questione ambientale non è tema che nasce in questi anni, anzi.** Negli ultimi decenni l'urgenza climatica ed ecologica è protagonista di lunghi reportage di ricerca e denuncia pubblicati dalla rivista americana più famosa, il *New Yorker*. Nel libro *Terra Fragile* (Neri Pozza, 512 pag., 25 €) sono raccolti alcuni dei più interessanti approfondimenti giornalistici sul tema scritti da prestigiose firme negli ultimi trent'anni. È del 1989 il lungo saggio di Bill McKibben *Riflessioni: la fine della natura*. Ancora oggi viene considerato la prima vera analisi di una situazione che stava già ampiamente sfuggendo di mano. Analisi divulgativa, non scritta da uno scienziato, ma con la precisione e l'accuratezza che caratterizzano il *new journalism* statunitense. L'obiettivo, ieri come oggi, era e rimane quello di sensibilizzare chiunque sul tema e non stupisce poi così tanto che molte delle analisi di 10, 20 o 30 anni fa siano ancora così drammaticamente attuali. Ce ne rendiamo conto solo quando il clima "impazzisce", ma proprio il clima è il nostro termometro sulla salute del pianeta. (B.G.)



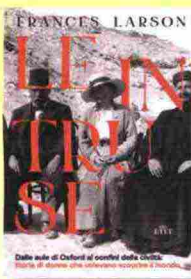




**EUFORIA**  
di Lily King,  
Adelphi,  
pag. 302, 19 €



**LA RISCOPERTA DELL'UMANITÀ**  
di Charles King,  
Einaudi,  
pag. 480, 34 €



**LE INTRUSE**  
di Frances Larson,  
Utet libreria,  
pag. 336, 24 €



## L'ANTROPOLOGIA ERA DONNA

INNOVATRICI, INTRUSE ED EUFORICHE MA DECISIVE:  
COSÌ HANNO CONTRIBUITO ALLA RICERCA

**Che l'umanità sia una sola e che le caratteristiche fisiche di un popolo** non abbiano alcuna influenza sulla sua cultura dovrebbero essere concetti ormai universalmente diffusi e accettati. Dovrebbero, perché basta guardarsi intorno per capire che sovranismi variamente declinati mettono in dubbio la comune umanità di tutti gli abitanti del pianeta. Non era così a inizio Novecento, racconta lo storico americano Charles King ne *La riscoperta dell'umanità*, saggio di grande efficacia narrativa, dove gli studiosi non sono solo studiosi ma veri e propri personaggi. Allora un ebreo prussiano che di mestiere faceva l'etnografo, Franz Boas, andò a vivere tra gli inuit dell'isola di Baffin e tornò con un'idea semplice e rivoluzionaria, il concetto della relatività di ogni cultura. Intellettuale impegnato con una cattedra alla Columbia di New York, Boas si batté contro il razzismo sia nelle sue azioni quotidiane sia a livello teorico, allevando almeno due generazioni di antropologi illustri. Accanto a lui si formò un piccolo gruppo di "bastiani contrari" che andò in giro per il mondo a studiare le culture più disparate per elaborare un'idea ampia, inclusiva di umanità all'interno della quale tutti hanno posto, ognuno con le sue differenze culturali, motivate da contingenze storiche e geografiche, e mai fisiche. Tra questi c'erano le sue allieve predilette, Ruth Benedict, Ella Cara Deloria e, soprattutto, Margaret Mead.

**Poco più che ventenne, la brillante Mead, racconta King**, fu invitata da Boas a studiare i costumi sessuali dei "selvaggi" delle Samoa per scoprire che sotto quell'aspetto non erano così selvaggi, ma anzi molto fluidi e sorprendentemente emancipati, un dato dovuto non a fattori biologici ma ad aspetti culturali. Fu un successo accademico, e di pubblico. Così Mead divenne l'antropologa più famosa della sua generazione. Al punto che il suo viaggio etnografico successivo, a Papua, è diventato il soggetto – romanzato – di un bel testo narrativo, *Euforia* di Lily King, in cui si drammatizza

la sua esperienza sul campo, ma anche la relazione amorosa e professionale con il marito Reo Fortune e con il giovane studioso inglese Gregory Bateson.

**Ma se Mead e Benedict hanno il loro posto nei romanzi** e su qualsiasi manuale della disciplina, altrettanto non si può dire per le vere pioniere degli studi universitari le cui vite sono narrate dall'antropologa inglese Frances Larson in *Le intruse*. Cinque donne, cinque laureate all'università di Oxford – Katherine Routledge, Winifred Blackman, Barbara Freire-Marreco, Beatrice Blackwood e Maria Czaplicka – che a inizio Novecento, quando alle donne nell'accademia erano riservate posizioni subordinate e precluso l'accesso alla docenza, scelsero l'antropologia per andare lontano della puritana Inghilterra. Scelsero e decisero di mettersi alla prova privilegiando come campi di studio terre remote e mai visitate prima dagli antropologi come l'isola di Pasqua, zone inesplorate di Papua Nuova Guinea o certe steppe della Siberia. Dove, sfidando pregiudizi e sospetti, riuscirono a portare avanti le proprie ricerche e la propria passione, ritagliandosi lo spazio di vivere

pienamente le loro vite. Lontanissime da casa e da quell'accademia che le considerava delle intruse.



**A sinistra, una vignetta classica con cui si ironizza sul rapporto tra antropologi e nativi; in alto, Franz Boas, mentore delle più importanti antropologhe del Novecento.**



## Almanacco → Libri

# PELLEGRINI, GUERRE E STORIE

LIMONI E ALTRI FRUTTI PER SIGNORE. IL RUOLO DEL CASO SULLE ORIGINI E FRAMMENTI DI CITTÀ



**1. UN PANIERE DI FRUTTA DEDICATO AL BEL SESSO**  
Bardi edizioni,  
pag. 148, 13 €



**2. ORIGINI**  
di Saša Stanišić,  
Keller editore  
pag. 384, 16,50 €



**3. DONBASS LA GUERRA FANTASMA**  
di Sara Reginella,  
Exòrma,  
pag. 312, 16,50 €

## 1. La riscoperta di un volumetto

**ottocentesco** un tempo pubblicato da Sonzogno e dedicato al pubblico femminile in cui, attraverso racconti e storie, si decantano le virtù dei frutti – dai fichi alle fragole, fino alle giugiole e alle sorbe – che si trovavano nei panieri delle tavole borghesi dell'epoca.

## 2. Per nascere nasciamo tutti allo stesso modo,

il vero problema allora è dove nasciamo. Nel senso che la geografia del venire al mondo ha le sue responsabilità sul futuro avvenire dei pargoli e sulle loro personali traiettorie di vita. Saša Stanišić è nato a Višegrad in Bosnia ed è rifugiato ad Heidelberg in Germania per via della guerra. Ora cerca di ricostruire la traiettoria sua e della sua famiglia acchiappando quel che resta della memoria della nonna malata di Alzheimer. Lo fa costruendo un romanzo fatto di divagazioni e personaggi secondari, ora tragico ora quasi comico, basato sulla sua stessa vita ma che evita il pathos dell'esilio e riflette sui destini della geografia. E su quel suo strano destino di sentirsi a suo agio nei luoghi, eppure sempre un po' un pesce fuor d'acqua.

## 3. Certe guerre sono come il tango, si ballano in due.

E da due lati andrebbero sempre viste e raccontate, le guerre, concentrandosi su quello umano, della gente – qui russi e ucraini – che soffre e spesso combatte anche. Così un popolo che prima era abituato a convivere, ora si trova diviso dal fronte di una guerra a bassa intensità che dal febbraio 2014 si combatte nel Donbass, la zona a sudest del confine russo-ucraino. Pur con le sue

convinzioni, Reginella non parla del livello geopolitico, né della stupida violenza, ma si immerge tra la gente per questo reportage interessante che odora di terza classe, cipolle e umana solidarietà.

## 4. Il più iconico è l'Ampelmännchen,

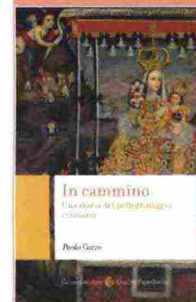
l'omino dei semafori di Berlino, ma anche gli ingressi art déco della metro di Parigi non sono da meno, così come le fontanelle di Milano, i draghi verdi. E poi panchine, cabine telefoniche, marciapiedi, orinatoi, paracarri, targhe: sono tutti dettagli, spesso piccoli e trascurati, che però contribuiscono a costruire il volto di una città. Se poi uno li sa leggere, interpretare e raccontare come fa l'architetto Magnago Lampugnaghi, ne esce un bel libro di microstorie e aneddoti che renderanno più interessante e affascinante la prossima visita urbana.

**5. Un terzo dei viaggiatori del pianeta si muove per motivi religiosi.** Quale che sia la fede, il pellegrinaggio ha un ruolo fondamentale nella strada per la salvezza dello spirito. Ma se nell'Islam è un precetto e nell'Ebraismo un obbligo, per i cristiani è una scelta, tutt'al più un rito assai sentito. Ed è uno dei fenomeni più radicati nella storia del Cristianesimo, come racconta – dagli albori al revival del Cammino di Santiago e della via Francigena – questo saggio dello storico Paolo Cozzo.

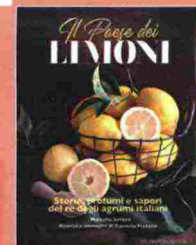
**6. Il limone è un frutto migrante** che è sbarcato in Italia dall'Oriente. Ora ne siamo i più grandi produttori d'Europa: Del resto già per Goethe eravamo "il Paese dei limoni", come racconta Manuela Soressi.



**4. FRAMMENTI URBANI** di Vittorio Magnago Lampugnaghi,  
Bollati Boringhieri,  
pag. 290, 25 €



**5. IN CAMMINO**  
di Paolo Cozzo,  
Carocci editore,  
pag. 288, 21 €



**6. IL PAESE DEI LIMONI**  
di Manuela Soressi,  
Trenta editore,  
pag. 128, 18 €

